

E' proprio tutto finito?/2

Parte 2

Catechesi di padre Andrea Giustiniani

14 dicembre 2024 pomeriggio

<https://youtu.be/mbAEUTXjQHY>

Continuando un po' il discorso di stamattina, sicuramente quando uno pensa alla propria vita e la guarda in prospettiva comincia a fare progetti ,comincia a fare sogni. Una cosa come quella che è successa a voi, che a un certo punto vi hanno cambiato le carte in tavola, corre il rischio di farvi sentire incompiuti e quindi vale la pena spendere quattro parole su questo.

Senso di incompiutezza

Intanto c'è una grandissima illusione di fondo e cioè la speranza di poter non essere incompiuti in questa vita, è una grande illusione; mia madre, che ha 85 anni, dice “sai comincio a pensare a dopo e mi viene paura”. Io le ho detto “mamma sei stata la mia catechista e dovresti aver meno paura di me”, comunque effettivamente davanti ai grandi punti interrogativi nella vita ci vuole Fede perché la vita è fatta di cose potenzialmente incompiute.

Se penso anche solamente alla mia vita sacerdotale io sono stato mandato a Milano per 6 anni, al quinto mi hanno spostato, sono stato mandato a Padova per 6 anni, ogni volta 3+ 3, e al quinto ho ricevuto un'altra missione. Uno dice ma senti se io devo farmi anche solo di triennio in triennio dei progetti lasciatemeli finire.

No soprattutto a Padova ho dovuto cominciare una piccola rivoluzione perché i nostri gruppi avevano bisogno di essere un po' rinnovati in tutti i sensi, anche sostenuti un po' e quando succedono queste cose ci sono sempre le due parti, la par destruens, di togliere le cose che non vanno, e quella costruens. Ecco io ho potuto fare la par destruens, ma al momento di fare la costruens niente. Quindi non so come mi guardano a Padova quando vado, forse come un castigamatti. Non lo so. No ma ho cercato di farla con molto garbo. Però effettivamente uno dice “Ma scusami avevo fatto un progetto”, cioè se vogliamo porre lo sguardo anche più avanti e dire “Signore non mi hai mai permesso di finire, probabilmente non ero io che dovevo finire le cose. A Milano l'ho visto, a Milano mi ha sostituito padre Federico e in pochi mesi è riuscito a fare quello che io non ero riuscito a fare in 5



anni, per cui evidentemente era la persona che ci voleva in quel momento. Noi possiamo fare tutti i progetti che vogliamo ma poi la vita ci porta lontano.

Non è che l'incompiutezza che sentite voi è solo per vostra situazione, è una situazione proprio dell'essere umano e magari se non ci fossero stati incidenti sarebbero altre le sensazioni di incompiutezza che avreste in questo momento. Se pensate ci sono tantissime situazioni in cui sentiamo questa impotenza nei confronti della vita, parlando di cose macroscopiche: una malattia grave di una persona che ci sta a cuore, un incidente, qualcosa di esterno, una perdita del lavoro, la perdita di qualche sicurezza, per chi ha investito dei soldi un affare andato male con tantissime le sfumature, una litigata con un amico carissimo che pensavi che ti stesse accanto tutta la vita e da un momento all'altro non lo vedi più o comunque per un periodo non lo vedi più o che pensavi che non fosse possibile litigare con quella persona, un fratello. Parliamo delle situazioni tra fratelli durante l'eredità e che cose tristi succedono, tristissime. E noi siamo impotenti davanti a tantissime cose che vorremmo che andassero diversamente e quindi bisogna essere un po' più realisti.

Condizionamenti

Dire forse "Certo la cosa non è andata bene ma ci sono tanti tante variabili, quanti condizionamenti ci sono, poi l'incompiutezza maggiore è proprio quando tocca l'amore perché l'amore è qualcosa di strutturale per noi. Pensiamo di no ma è qualcosa di strutturale. Noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio come ricordavamo prima San Giovanni dice che Dio è amore noi siamo fatti di amore, siamo fatti per amare ed essere amati, quindi è qualcosa di veramente basilico. Quante cose che ci toccano da vicino e quando si tratta di una relazione d'amore i condizionamenti si raddoppiano. E' vero, quando il noi è una grande potenzialità perché può usare tutta la sua libertà, però la libertà è nel bene e nel male e quindi io posso cadere mille volte su qualche buccia di banana, ma anche l'altro; quindi i rischi in amore si raddoppiano. Addirittura San Paolo dice: "infatti io non compio il bene che voglio ma faccio il male che non voglio" persino San Paolo lo dice e se io non ho il pieno controllo sulla mia vita chi mi sta accanto non so che controllo abbia. Non lo so, semplicemente non dico ne ha di meno di più semplicemente non lo posso sapere. Non posso neanche avere il controllo di quello che sta facendo, decidendo per conto suo.

Abbiamo poi altri tipi di condizionamenti: la nostra storia, le famiglie di origine, per esempio, o le situazioni contingenti. Quello che sappiamo è che è iscritto in ognuno degli esseri umani questo istinto unitivo per cui per tutti -credo che sia



generalizzabile - la prima cosa che si sogna è fare famiglia. Quindi questa è una cosa che ci tocca proprio sul vivo, ma non tutto dipende dalla nostra volontà, neanche dal nostro impegno. Non tutto. E di questo bisogna essere coscienti.

Risposte al senso di incompiutezza

Rassegnazione

Il problema è che quando le cose ci sfuggono di mano ci sono delle vie di uscita varie a questo senso di incompiutezza e ognuno di noi dà una risposta, può dare una risposta diversa, che può cambiare lungo il tempo. Una delle risposte possibili è la rassegnazione: "vabbè è andata così e non cerco neanche le ragioni". Chiudiamo l'argomento! è andata così oppure al contrario - questa è una cosa che immagino abbia fatto perdere energia a tutti voi per tanto tempo- è cercare a tutti i costi di etichettare una ragione. Alla fine poi si finisce per dare la colpa alla fortuna, alla malasorte, al caso. Adesso in questa società quanto è idolatrata la fortuna. Stiamo perdendo la Fede ma i maghi stanno facendo fortuna. C'è un detto che mi piace molto in spagnolo che dice che quando non si crede in Dio si mettono i fiori davanti a tutti gli asini perché veramente uno quando perde la fede comincia a cercare altre cose a cui attaccarsi. Qualsiasi cosa va bene poi son cose ovviamente che passano. Quante persone conosciamo che sono in balia dell'ultima moda anche filosofica, e c'è tanta gente che vive così e quando le cose non vanno come vorremmo nella vita sentimentale poi si diventa o fatalisti oppure si comincia ad auto-colpevolizzarsi. Quante volte la tentazione di dire io non andavo bene, io ho sbagliato tutto. E neanche quello è giusto perché tante cose le avete fatte con tutta l'anima e quelle pure contano tantissimo. È vero che a sbagliare si è in due però che ognuno di noi cerca di costruire.

Compensazione

E allora la rassegnazione non porta a niente, però non porta a niente neanche la compensazione. Tante volte si cercano relazioni occasionali, autoerotismo e anche quello non porta niente, porta solamente a infossarsi nella solitudine. C'è chi comincia a accumulare disordinatamente cose per colmare il vuoto, comincia a fare collezione di tutto. E' una cosa che non sta male di suo però non è una soluzione. Allora si riempie di oggetti, di ninnoli, macchinine, di tappi di bottiglie, qualsiasi cosa. Questa è una tentazione che abbiamo sempre in tutta la vita: io sono sempre stato un accumulatore seriale per cui lo capisco perfettamente. Però quando diventa una maniera di colmare un vuoto veramente ti rendi conto che non porta a niente. E anche quello non ti aiuta. Poi c'è chi invece si getta nella ricerca del controllo: tutto organizzatissimo, tutto in ordine, tutto deve essere catalogato, tutto catalogabile quello che non è catalogabile ordinabile lo scarto e anche lì si



diventa - non dico - dei robot ma quasi e anche lì sei sull'orlo della delusione perché nella vita poco è controllabile. Poi se guardate camera mia vi rendete conto che è anche poco organizzabile perché comunque il nostro cuore ha bisogno di fare ordine. Se non lo riesce a fare nelle relazioni cerca di farlo diversamente. C'è anche la foga degli hobby : hobby culturali, viaggi , sport che sono cose bellissime di per sé in cui uno cresce anche quando non sono un paravento o un modo di distrarsi da altri problemi che comunque non passano. Allora uno dice Andrea qua ci stai chiudendo tutte le porte possibili. No non è per quello è che effettivamente- come dicevamo stamattina - se noi continuiamo con lo sguardo verso giù, verso questa vita, verso i confini umani, il nostro cuore non troverà mai quello di cui ha bisogno.

Gesù' è la risposta

Sant'Agostino dice siamo fatti per te Signore il nostro cuore non è quieto finché non riposa in te. Questa è una realtà incredibile, noi abbiamo un cuore che cerca l'infinito. Ecco perché non basta mai l'amore che riceviamo e siamo sempre alla ricerca di più amore perché l'amore che cerchiamo veramente nel nostro cuore è l'amore con la maiuscola, l'amore che ci può dare solo Dio, non ci possono essere altre garanzie. Non è che se tu riesci a tenere il controllo di tutto nella vita sei felice, No purtroppo non è così neanche se hai la capacità organizzativa più minuziosa della terra o stai sempre in mezzo alla gente. Quante volte vi siete sentiti soli in mezzo alla gente. Penso che sia un'esperienza di tutti e quindi se la dimensione orizzontale è solo una parte della nostra vita dobbiamo cominciare a guardare verso su nella dimensione verticale, soprannaturale.

Questa ci parla di qualcosa che è umanamente difficile da comprendere se siamo in una situazione apparentemente di incompiutezza, noi sappiamo che il nostro compiersi sarà oltre la morte e questo è un salto di fede. Non è nient'altro scontato crederlo perché richiama necessariamente una dimensione Divina.

Una sola figura che si colloca dentro e oltre l'esistenza umana è esistita: l'uomo Dio, Cristo, Gesù di Nazareth che è morto e risorto per noi. E' Lui che è venuto per donarci il senso, il significato e anche la forza della vita. Se guardate la passione, la morte e risurrezione di Gesù state guardando la strada che Lui ha aperto. Non per niente la Pasqua significa passaggio se voi pensate alla prima Pasqua quella del popolo ebraico è stato proprio un andare verso la Terra promessa e noi dobbiamo fare la stessa strada verso la Terra promessa che è il cielo; in realtà Lui è venuto a mostrarci il cammino.

A me piace tantissimo ai funerali leggere il Vangelo dell'ultima cena - il capitolo 14 di San Giovanni - che dice "Vado a prepararvi un posto, quando sarò andato e vi



avrò preparato un posto verrò di nuovo e vi prenderò con me. Perché dove sono io siate anche voi". Non so a voi ma a me mette una pace enorme questa cosa.

Anzi l'ho ripresa da metà perché Lui inizia: abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me, non vi preoccupate - scommettete su di me - vado a prepararvi un posto perché dove sia io...è quello la cosa incredibile: Lui è Dio. "Dove sia io, perché dove sia io siate anche voi". Lui ci vuole portare con sé nella gloria di Dio. Ci avete mai riflettuto? A me fa venire i brividi, però è facile pensare al Gesù che ci salva. In teoria magari ci crediamo pure, ci pensiamo pure, ma la cosa che è veramente importante stasera è capire che Gesù è passato dal perdere tutto pure Lui. Ha perso tutto pure Lui umanamente parlando: è stato un disastro se vogliamo.

Ci sono momenti bellissimi, ma la vera svolta della missione di Gesù, in cui ci ha fatto vedere che veramente le cose erano come diceva Lui, è stato il momento della Risurrezione perché anche i momenti di Gloria umana che ha avuto durante la sua vita sono stati cancellati totalmente dalla passione e dalla morte. Come si saranno sentiti i discepoli guardando Gesù che aveva moltiplicato i pani che aveva fatto tanti miracoli, che moriva come un poveraccio sulla croce. Tutto veniva messo tra parentesi, tutto tra virgolette. "Noi speravamo" diranno i discepoli di Emmaus, "noi speravamo". In avvento secondo me è proprio la maniera migliore di approcciarsi al Natale: non c'è niente di più attuale capire che Gesù è passato dalla mia stessa vita, è stato un bambino cresciuto come sono cresciuto io, forse anche con più difficoltà di me, con tutte le esperienze che ho fatto io e tutti i suoi sogni - perché è vero che era Dio e si rendeva conto di come andassero le cose molto meglio di noi - però quante volte avrò pensato chissà come salverò il mondo. "Mi piacerebbe fare in questa maniera ma non è andata così, mi piacerebbe che gli uomini usassero la loro libertà seguendomi". Sai quante volte l'avrò pensato? Anche la sacra scrittura lo dice "Gerusalemme mi sarebbe piaciuto tenerti sotto le mie ali, come una chiocchia fa con i suoi pulcini". Quanto mi piacerebbe poter fare così con gli uomini, quante volte l'ha pensato Dio, quante volte l'ha pensato Gesù, e invece ha fatto l'esperienza dell'incompiutezza anche Lui, del fallimento, anche Lui dell'odio subito, dei dispetti, del giudizio degli altri, della morte, in fondo anche della separazione. Come dicevamo prima -se ha gridato "Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?"- che separazione più grande di quella per Lui.

Ma tutto questo per dire che finché sento lontano Gesù dalla mia esperienza non potrà essere Lui che mi salva. Per assurdo dobbiamo passare dall'umanità di Gesù per sentirci davvero salvati, dobbiamo passare dal suo fallimento perché sennò che differenza c'è tra Gesù e un supereroe dei fumetti. Scusate se lo dico così ma è così che Lui viene a salvarci facendo la nostra stessa vita, se Lui fosse sceso dalla Croce sarebbe stato l'unico a poterlo fare, invece morendo ha detto "io sono uno di voi, io



sono uno di voi". Se arriva addirittura a dire a Dio Padre: Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?" Io credo che possiamo dire che non c'è separazione più grande di quella che ha provato Gesù. Ogni separazione umana è compresa in quella vissuta da Gesù.

Ora pensando mi viene in mente l'una caro, all'essere una carne sola degli sposi. Gesù è venuto veramente a essere una carne con noi nel Natale. Che cosa avremmo dovuto fare? Quale gioia avremmo dovuto provare? E la separazione da questa carne che Lui ha assunto è un'esperienza dura: "sono venuto a salvarvi e mi trattate così?" A volte forse ci mettiamo poco nei panni di Gesù, lo vediamo come una figura, ma è stato un uomo vero oltre che Dio vero, un uomo.

E pensate che brutta esperienza - che forse avrete fatto anche voi in maniera simile anche se non uguale - essere tradito con un bacio; oppure tutte le persone a cui ha fatto del bene che l'avevano visto fare del bene qualcuno sicuramente della moltiplicazione dei pani, qualche miracolato. Pensate che ci saranno state grandi voci a cercare di salvarlo? Quando hanno cominciato a urlare "crocifiggilo, crocifiggilo".

Una volta ho visto poi le ho letto un articolo interessante in cui un teologo diceva è una cosa un po' strana -vediamo se riesco a spiegarmi - la nostra sofferenza umana è più forte perché noi lo leghiamo alle esperienze passate. Quindi se tu fai del male al cane quello soffre per il momento presente ma poi è passato il momento e non ci pensa più; a meno che non ci sono cose che risvegliano la memoria. Noi soffriamo tanto perché abbiamo una memoria che può mettere insieme tutti quei momenti di sofferenza. Diceva: pensate Gesù che non solo ha la memoria di quello che è già passato ma sa già quello che passerà. Quanto avrà sofferto. Una cosa che mi ha colpito tantissimo e non ci avevo mai pensato, quindi Lui veramente ha fatto un'esperienza di incompiutezza grandiosa, ha sofferto veramente, ha sofferto tantissimo e facendo così è entrato nelle pieghe più oscure dell'esperienza umana; è per quello che ci ha potuto salvare. Quando la scrittura dice che è sceso agli inferi, e Lui scende negli inferi di ognuno di noi, nel buio più totale, nell'angolino di cuore a cui non è mai arrivato, non l'ho fatto mai arrivare nella parte più bassa di me, nella parte più separata di me, nella parte che non mi piace, nella parte peggiore quella che cerco di ignorare ma Lui ci va come luce, Lui ci va perché non vuole che sia tenebra, Lui ci va per salvarla per salvare ogni angolino del nostro cuore. Questo è il in realtà il passaggio che dobbiamo fare o meglio forse mi viene da dire il passaggio che dobbiamo fargli fare attraverso di noi, andare a illuminare ogni piccolo angolino del nostro cuore.

Pensate alla testimonianza enorme che dà quando dice "padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", stanno dicendo di tutto, facendo di tutto. Questo è l'amore a cui ci chiama.



Questa è la cosa pazzesca, molto più che un amore umano è un amore divino perché è un amore che non aspetta di essere riamato, ama per amare: questo è l'amore di Dio, un amore che non aspetta di essere ricambiato. Chi è genitore sono sicuro che già l'ha sperimentata questa cosa: un figlio ti può trattare come vuoi, ma non puoi smettere di amarlo e il signore è Dio, è Padre pure per quello perché ti ama e ama oltre ogni risposta. Oltre ogni risposta, è questo - che è il punto centrale- dobbiamo fare la pace col fatto che il nostro amore, che poi in realtà è la parte più ferita di noi, è la nostra più grande dignità, anzi la nostra grandezza vera e propria: l'amore.

Io sono grande quando amo, e "io sono grande quanto amo" già come frase se ci pensate è come dire impermeabile all'esterno, cioè io sono grande quando amo significa che non dipende dal mondo esterno, questa mia grandezza, dipende da quanto riesco a amare io.

Noi tante volte ci perdiamo in quello che c'è fuori, perché quello che c'è fuori ci distrae ci incoraggia, ci scoraggia. Ovviamente il discorso che sto facendo adesso non è un discorso umano assolutamente perché il discorso umano è do a chi se lo merita. E' una giustizia anche abbastanza facile. E' come Gesù sulla croce. Le frasi di Gesù sulla croce sono impressionanti Ci sono le sette parole, ma una delle frasi che a me colpiscono di più è "oggi sarai con me nel Paradiso" a uno che chissà che vita ha fatto fino a un attimo prima.

Lui è venuto per amarci, per dirci "Guarda ti amo a prescindere" È l'unica cosa che ti può allontanare da me è la tua libertà. L'unica cosa, perché tu vuoi stare lontano da me; è questo è il modo di dannarsi semplicemente. Questo dire al Signore io non voglio che mi salvi, ma Lui desidera questo allora quando io sono chiamato ad amare con questo amore è chiaro che è oltre le mie capacità. Ma è chiaro anche che Lui ha detto "vado a prepararvi un posto" Dice anche e "dove vado io" conoscete la strada; tanto che Tommaso gli dice "non sappiamo dove vai, come facciamo a conoscere strada?" e invece la strada è questa: amare come io ho Amato.

Vi do un comandamento nuovo

Perché nell'ultima cena dice che ci dà un comandamento nuovo? Noi sappiamo che i comandamenti più importanti nell'Antico Testamento erano Ama Dio con tutte le forze e il prossimo come te stesso. Lui dice io vi do un comandamento nuovo che vi amate gli uni gli altri come io vi ho amato. Quell'io pesa tantissimo perché Lui sta per dare la vita per noi in quel momento quando lo dice. Tutta l'ultima cena è tutta una preparazione al momento della Croce. Quindi praticamente dice io vi do un comandamento nuovo, non amare gli altri come ami te stesso, Ama gli altri più di te stesso come sto facendo io, come vi sto amando io. E' un amore impensabile, però voi lo state già vivendo, quindi non è impossibile.



Voi mi emozionare, anche prima a Maria che stava dicendo : Guarda che noi non siamo Santi, lo so che non siete Santi come non sono santo neanche io, però voi state vivendo su un piano che di umano ha poco, per questo non è che siete perfetti, Assolutamente, però già credo profondamente che il Signore è nel vostro cuore, poi facciamo tira in molla pure con Lui. Per vivere quello che state vivendo voi dovete già stare su un piano diverso. È evidente , vivere la propria vocazione ha già un effetto incredibile, però vi volevo raccontare una cosa - anzi due in realtà- una è sulla mia vocazione un'altra è sulla vostra.

Sulla mia vocazione

io quando sono entrato in seminario non l'avevo detto a nessuno, praticamente l'ho detto agli amici strettissimi perché sono entrato a 28 anni e mi sono detto non avviso nessuno perché magari è un fuoco di paglia. I miei amici di Roma sapevano - io sono di origine pugliese ho famiglia a Bari e ai familiari l'avevo detto, ma gli amici di Bari non avevo detto niente di essere entrato in noviziato, un mese dopo muore mia nonna a Bari e mi mandano al funerale, in casa ci vestivamo con la tonaca mentre quando uscivamo praticamente camicia bianca cravatta nera e tutto il resto nero; quindi quando m'hanno visto arrivare così gli amici a Bari per la morte di mia nonna avranno pensato vabbè vestito al lutto, non hanno fatto caso e quindi venivano a fare le condoglianze tranquilli, nessuno ha pensato al noviziato, ma ad un amico dei miei genitori, un ex compagno di classe di mio papà, mia madre ha detto tutta commossa sai che Andrea è entrato in seminario, l'ha detto davanti a me. Lui ha avuto una vita molto particolare questo signore e a un certo punto anche mollato la moglie se n'è andato con un'altra poi grazie a Dio è tornato, ma voglio dire era una persona molto combattuta da quel punto di vista - dal punto di vista anche della Fede -. Quando ha detto così mia madre Lui si volta verso di me ha cominciato a piangere e cominciato a dire Andrea io sono un peccatore. Io appena entrato in seminario non sapevo neanche cosa rispondere. Fatto sta che questa persona da quel momento ha cominciato a seguirmi un po' per le cose che facevo, sono stato anche a Salamanca, mi chiamava in Spagna, ma poi provvidenzialmente abbiamo iniziato dei ritiri mensili a Bari, Lui non ne ha perso uno, è tornato a confessarsi, è tornato a fare la comunione e poi è morto abbastanza giovane, è morto tra l'altro nella notte che precedette la domenica della divina misericordia, quindi a me ha fatto un'impressione. Eh io non avevo fatto niente. L'unica cosa che avevo fatto era entrare in seminario.

Circa la vostra vocazione

Con Ettore ed Ersilia siamo andato a Cagliari per fare la testimonianza e spiegare



che cos'è la fraternità, ma soprattutto che cos'è vivere da separato fedele. Il sacerdote che ha organizzato ha inviato un po' di email, c'erano soprattutto operatori pastorali, ma aveva anche chiamato due o tre persone separate tra cui una signora che a una cert'ora si è alzata e ha detto "scusate se me ne devo andare adesso rimarrei volentieri ma quando don Francesco mi ha mandato la mail io l'ho rimandata ad altre persone separate tra cui anche a mio marito con cui non abbiamo un vero rapporto da 17 anni, mi ha risposto, stranamente mi ha risposto e mi ha detto io non posso venire però se volete, era domenica, domenica dopo tu e i ragazzi venite a pranzo da me.

Perché lo dico, perché in fondo in fondo quando uno risponde alla propria vocazione il mondo non rimane uguale. Questo evento di presentazione della fraternità in realtà ha smosso i cuori di tante persone. Chissà quante persone sono smosse dal vostro amare per amare non lo saprete mai. Noi vediamo solamente la punta dell'iceberg. Posso parlare di Angelo qualche anno fa, posso parlare di questa signora, ma ognuno di noi nel vivere la sua vocazione fa miracoli perché chi li fa è Dio che opera attraverso di noi e questo è una cosa importantissima da ricordare. Per questo dicevo non siete Santi non lo sono neanche io, ma possiamo fare miracoli, perché Dio può servirsi di noi. Allora il discorso è proprio questo: smettere di ragionare sul piano umano, cercare soluzioni sul piano umano, ma cominciare veramente a fare in modo che il Signore, che è già nel nostro cuore, cominci ad amare attraverso di noi.